



FEDERAZIONE NAZIONALE DEI DIRIGENTI
E DEI QUADRI DIRETTIVI DELLE REGIONI



UNADIS

UNIONE NAZIONALE DEI
DIRIGENTI DELLO STATO



I NOSTRI ulteriori 10 punti per una PA italiana davvero efficiente

I dirigenti pubblici sono una risorsa preziosa per il Paese (e non solo un costo da tagliare).

Siamo laureati, specializzati e abbiamo vinto concorsi pubblici selettivi e selezioni serie e comparative. Rispondiamo alla Nazione, e siamo al servizio dei cittadini, e non certo del politico di turno. Grazie a noi funziona con imparzialità – a tutela di tutti, e, quindi, della democrazia – lo Stato e ogni funzione di corresponsione di servizi, e contributi ai cittadini. Siamo un universo molto eterogeneo, per posizioni, responsabilità e compensi percepiti, che variano in modo anche molto rilevante, come ha riconosciuto la stessa Ministra Madia.

Siamo altro e diversi dai manager delle grandi società partecipate che percepiscono altissime retribuzioni e sono nominati dalla politica e, quindi, non possono essere considerati dirigenti pubblici in senso stretto, in quanto nella quasi totalità dei casi non provengono dal pubblico impiego, ma dal mondo privato (e vengono scelti proprio dalla politica).

Riteniamo che la riforma della dirigenza debba partire dall'esigenza di realizzare un incremento di efficienza e che questo obiettivo debba essere condiviso da tutti i dirigenti. Anche una seria operazione di revisione degli stipendi, nell'ottica della eliminazione della "giungla retributiva" e di collegamento ulteriore della retribuzione ai livelli di responsabilità e dei risultati, non deve essere contrastata dalla dirigenza pubblica. Abbiamo precise proposte per la valutazione della performance di struttura.

Esprimiamo contrarietà alla precarizzazione, che implica uno stato di soggezione che i dirigenti pubblici, seri e onesti, non potranno mai accettare. Stato di soggezione già significativamente presente nel sistema per effetto dell'abuso dello strumento dell'incarico fiduciario ad esterni (art. 19, comma 6 per lo Stato centrale, art. 110 DPR 270 per gli enti locali ed art. 15 septies per il SSN) e che è una delle cause dell'altissimo livello di corruzione nella PA. I dirigenti pubblici accettano e propongono i cambiamenti organizzativi e accolgono le innovazioni, contrariamente alle banalità che si leggono in proposito, ma non accettano di essere sviliti, assoggettati e privati della dignità professionale e umana.

Siamo da sempre contro lo spoil-system generalizzato, comunque lo si voglia mascherare, perché una dirigenza che dipenda completamente dalla politica non garantisce l'imparzialità ed il buon andamento.

Siamo favorevoli:

- a. **ad ogni misura che aumenti responsabilità e produttività dei dirigenti e dei loro uffici e che insieme aumenti i loro poteri indipendenti di organizzazione e gestione del personale;**
- b. **ad interventi di riduzione/riordino di strutture che sono duplicazioni ed a tagli organizzativi mirati;**
- c. **a generalizzare un sistema di accesso selettivo alla dirigenza, tramite concorso pubblico e/o validazione dei percorsi professionali, e ad azzerare ogni forma di nomina di esterni nella PA che non siano passati attraverso selezioni davvero meritocratiche;**



FEDERAZIONE NAZIONALE DEI DIRIGENTI
E DEI QUADRI DIRETTIVI DELLE REGIONI



UNADIS

UNIONE NAZIONALE DEI
DIRIGENTI DELLO STATO



d. a prevedere la rotazione negli incarichi – nell’ambito delle competenze curriculari acquisite - e agli incarichi a tempo determinato (come già previsto dalla legge), ed alla mobilità fra amministrazioni diverse entro ragionevoli ambiti territoriali;

e. a lavorare su obiettivi effettivamente misurabili e quantitativi;

f. allo sblocco del turn-over.

Tutto quanto sopra senza attentati all’articolo 98 della Costituzione della Repubblica Italiana.

I NOSTRI 10 PUNTI

- 1) collegamento tra la *retribuzione dei politici* e l'andamento dell'economia del Paese
- 2) corresponsabilità tra *politica* e *dirigenza* nella gestione della PA
- 3) giovani: per veloce sblocco del turn-over, collegamento tra percorsi formativi e assunzioni in PA
- 4) per politici e dirigenti, esclusività del rapporto pubblico (con lo Stato, ciascuno può avere un solo incarico; nessun incarico pubblico *retribuito* ai pensionati – no cumulo)
- 5) per politici, omnicomprensività della retribuzione (eliminazione rimborsi spese)
- 6) “dialogo” tra banche dati per combattere l’evasione fiscale e le infiltrazioni mafiose
- 7) apertura dei CCNL e definizione delle Aree contrattuali
- 8) certificazione costante e aggiornata delle competenze dei dirigenti
- 9) verifica sulla entità degli effetti dei prepensionamenti pregressi della dirigenza privata (ex INPDAl, ora INPS) ed eliminazione sbilancio fra contribuzioni e prestazioni anche per il mondo privato
- 10) verifica del reale impatto finanziario della riduzione dei permessi sindacali e dei permessi per mandato elettorale